

**AI MINISTERO dell'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE**  
**Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali**  
**Divisione "Sistemi di valutazione ambientale"**  
**ROMA**

**COMITATO POPOLARE "Santu Matzeu" 08021 BITTI (Nu)**  
**No al Mega Parco Eolico "Gomoretta"**

**Descrizione del territorio GOMORETTA e aree adiacenti, corredata dalle foto allegate**

Attraverso la strada interpodereale per la chiesa di San Matteo, si arriva a PUNTA GOMORETTA. La strada si snoda tra i muretti a secco, caratteristica del territorio, oggi patrimonio dell'UNESCO.

Il paesaggio è incantevole, vario, con il terreno ondulato, dapprima come adagiato, poi, rialzato e , via via che si sale, più aperto, con le linee dell'orizzonte mosse, quasi sconfinite, con il monte Corراسi di Oliena e con la catena del Gennargentu innevato, a sinistra; a nord-est Buddusò, Alà dei Sardi... Olbia... Tutto questo, in lontananza. Vicino, con a destra, Badde Terrinu e, a sinistra, Preta Niedda, ecco le aziende estese, con i silos, il minicaseificio, la mungitrice, gli stabili per le persone, i ricoveri per gli animali, le pecore al pascolo, perché c'è qualche azienda in cui si sta tutto l'anno, anche d'inverno, non solo in primavera, estate e autunno.

La strada interpodereale è trafficata: grossi trattori, tir che trasportano il mangime per rifornire le aziende, altri mezzi. La cabina elettrica rivela che nelle aziende c'è la luce elettrica, indispensabile anche per le mungitrici, e non il lume a petrolio. Quanto è bella la chiesetta secentesca di San Matteo, la " chiesa dei pastori"! Sembra una sobria dignitosa domina, dai tratti semplici, arcaici, adagiata sull'ampio tappeto verde del seminativo di primavera su cui sembra vigilare, nella parte più alta, la rustica casetta dei proprietari del terreno.

Lasciando a sinistra la chiesa di San Matteo, si prosegue, salendo, ma si è catturati nello sguardo da scenari sempre nuovi: a destra Sartennia, a sinistra Gomoretza, con ampie aziende e, in lontananza, Su Indrai, ben lavorato e seminato. Svoltando a sinistra e salendo ancora, si arriva a Punta Gomoretza: qui lo scenario è davvero grandioso. A destra, in lontananza, ecco "Sa Costera" con i paesi di Bottida, Bono, Burgos; più in là Pattada; più vicino, Nule, Osidda. Vicino, ecco il nuraghe di Istelai, un po' più in là, Nuraghe Boes, quadrilobato; più in qua, Ziddai, con "sa untana de

Sauccu”, un tempo il granaio di Bitti, oggi coltivato a fieno, foraggi e granella; e, poi, Conca de Jana; più in su, una pietra fittile, “Sa preta itta”. In lontananza: Saraloi, Sa Untana vritta, Panzone, Dogolai, Vrunco de sa crapa. In tutti questi terreni, particolarmente ricchi di ottime acque sorgive, talvolta con proprietà particolari, appezzamenti, tancati, strisce di terra a triangolo o a trapezio, ora estesi ora piccoli, tutti lavorati con cura, dove trovano pascolo parecchie migliaia di capi ovini (non mancano i bovini e i suini) con ottimi seminativi (il latte e i formaggi ivi prodotti hanno proprietà particolari), dovrebbe sorgere, malauguratamente, il mega parco eolico Gomoretta! Proprio in questi terreni, denominati “Su campu de oras” e che erano il granaio di Bitti, in tandem con “Su pratu de josso”, altro granaio! Ma è stata valutata l’importanza attuale di questi terreni e la storia millenaria degli abitanti di questo nostro territorio, che gronda di storia, che va dall’epoca prenuragica, nuragica, fino ai nostri giorni?

I toponimi Su Indrai, Istelai, Ziddai, con i nuraghi, le domus de janas, sa tumba de su gigante, come per magia, anche oggi, sembrano far emergere i villaggi nuragici, con i Sardi pelliti e ,poi, secoli dopo secoli, dopo il periodo romano e medievale, sembra di rivedere i nostri antenati, trisavoli, bisavoli e nonni che hanno bagnato di sudore le fertili zolle che davano cibo agli uomini e nutrimento agli animali. Di quanta fatica, di quanta sofferenza, di quanto duro lavoro sono impastate queste zolle! Quale dono del Cielo la bellezza del paesaggio, la salubrità dell’aria, la bontà dei pascoli!

Questi terreni, su cui sorgevano i villaggi, un tempo abitati da numerosi nuclei familiari, sono ancora oggi coltivati, curati – perché i pastori di Bitti, che non temono la fatica, curano e lavorano molto la terra- e sono, dunque, molto redditizi, come dimostrano le floride aziende sparse qua e là.

Come è stato possibile predisporre un progetto per un mega parco eolico, che distruggerebbe un’area produttiva estesa e che stravolgerebbe per sempre le vaste aree adiacenti, che si estendono per centinaia e centinaia di ettari?

Le foto allegate rivelano la bellezza e la fertilità del luogo. Come potrebbero i pastori (e ve ne sono parecchi giovani) tollerare che le loro aziende, asse portante dell’economia di Bitti, vengano praticamente distrutte, con l’installazione di un mega parco eolico? Diversi proprietari, tra l’altro, non sono stati mai contattati, e si vedono calato dall’alto un progetto la cui approvazione determinerebbe l’esproprio forzato delle loro terre.

La notizia e la conoscenza di tale progetto ha già determinato moltissimi malumori e tensioni nelle famiglie nell’anno appena trascorso: si paventa un vero e proprio conflitto sociale. C’è stato un ampio coinvolgimento della popolazione e si è costituito da subito un Comitato popolare NO PARCO molto attivo, come dimostrano le osservazioni, corredate di moltissime firme, a codesti Ministeri.

Si attende, dunque, e si auspica una soluzione giusta e onesta del problema, perché negli animi degli abitanti di Bitti, e non solo, torni la serenità e la pace.

( in allegato: le firme dei rappresentanti il Comitato Popolare "Santu Matzeu"; le immagini relative ai luoghi interessati dalla proposta del mega parco eolico "Gomoretta"; Relazioni descrittive i monumenti archeologici in zona)

# ALLEGATO

ELENCO FIRME RAPPRESENTANTI

COMITATO POPOLARE "SANTU MATZEU"

NO PARCO EOLICO GOMORETTA

Maurizio Fure  
Autosette Fave - mail a

Giordano Mammeli  
Domenico Parguade

Roberto Pirino

Roberto Orunesu Fuisellu

Domenico Adolisi Giuseppe

Paolo Bibiano B.

Giuseppe Ollari

Rosella Deleghi

Anna Maria Pini

Foto Antonio Deleghi

Raimondo Filippini

Orunesu Giacarini

Luca Giorgio

Alvando Pala

Eusebio Battista

ALCUNE IMMAGINI DEI LUOGHI . . . .



Cod. Rif. 0938

**PROVINCIA-COMUNE:** NUORO-BITTI

**LUOGO:** loc. Lassanisi, I.G.M., F.° 481, sez. II, Benetutti, mm 66 (marg. N) x 469 (marg. W).

**RIFERIMENTI CATASTALI:** foglio 53, mappali 46 e 44 (fascia confinante con il 46 in corrispondenza del paramento Nord del nuraghe); proprietà Calvisi Arcangelo fu Giovanni e più [44], Orunesu Fadda Salvatore e più [46].

**MONUMENTO:** Nuraghe Lassanisi/Lanzanis.

**DECORAZIONE:**

**EPOCA:** età nuragica.

**AUTORE:**

**STATO DELLO SCAVO:**

**STATO DI CONSERVAZIONE:** elevato.

**USO A CUI E' ADIBITO:**

**CONDIZIONE GIURIDICA:** proprietà privata.

**VINCOLI ESISTENTI:**

**PROSPETTIVE DI SALVAGUARDIA E**

**DI VALORIZZAZIONE:** vincolare, scavare, inserire in un percorso archeologico.

**DESCRIZIONE:** il nuraghe, semplice monotorre a tholos, sorge in un'area di bassi dossi collinari, a m 740 circa s.l.m., in posizione lievemente dominante l'ampia fascia pianeggiante di Lassanisi. L'area circostante è a pascolo arativo con scarsissimo manto vegetale; la presenza di abbondanti acque sorgive nelle vicinanze (la sorgente più prossima è localizzata 150 m circa a SE del nuraghe) garantisce in antico una comoda opportunità di approvvigionamento idrico.

A poco meno di 7 m dalle strutture antiche, in direzione S/SE, è ubicato un grande edificio rurale.

Il monumento, a pianta circolare (diametro esterno allo svettamento m 12), conserva l'intero perimetro murario tranne che per un breve tratto in corrispondenza del settore SE, dove il tessuto murario appare in completo disfacimento. I conci di cresta appaiono per lo più fuori opera mentre modesti cumuli di crollo si osservano a ridosso del paramento murario esterno in corrispondenza dei settori SE ed O. Il corpo edilizio presenta un elevato residuo di altezza variabile da m 2,97 (pari a 7 filari a vista sul piano di campagna, settore NE) a m 0,10 (per 1 filare parzialmente affiorante sul livello di crollo, settore SE); il tessuto murario mostra l'impiego di conci di granito di dimensioni da medio-grandi a cospicue, con faccia a vista a contorno per lo più poligonale, distribuiti su filari relativamente regolari.

L'ingresso, localizzato nel settore S, conserva soltanto parte dello stipite O; originariamente immetteva in un andito d'accesso orientato grossomodo S-N, parzialmente evidenziato da uno scasso clandestino (lunghezza apprezzabile m 1,75) e per il resto completamente obliterato da materiali di crollo e dall'interro. Lo stato di conservazione del monumento non consente un'agevole e chiara lettura dell'originaria articolazione planimetrica dell'area interna, tuttavia sembra possibile distinguere allo svettamento una breve porzione del vano scale ad andamento elicoidale, aperto sulla parete W del corridoio d'accesso (lunghezza apprezzabile m 3,20; alt. sul piano di crollo m 0,20/0,25 circa; larghezza non determinabile), e brevi tratti (soprattutto settori SW, W e NE) del muro perimetrale del vano camera, verosimilmente a pianta circolare (diametro m 3,50 circa; alt. max. residua a vista sul piano di colmaticcio m 0,45, pari a 1 filare + 1 parzialmente affiorante).

**STATO ATTUALE-RESTAURI:** il monumento presenta gravi forme di degrado statico e strutturale; un intervento di scavo clandestino è localizzato in corrispondenza del vano d'accesso mentre l'intera area sommitale mostra la presenza diffusa di rifiuti inerti. La fascia di terreno limitrofa al nuraghe appare interessata da interventi di bonifica superficiale; infine, un muro a secco di delimitazione parcellare si appoggia al paramento esterno del settore E del perimetro murario.

**BIBLIOGRAFIA:** A. TARAMELLI, Carte Archeologiche della Sardegna, Sardegna Archeologico –Reprints–, Delfino Editore, Sassari 1993, vol. 1, F. 194, II N.E., p. 98, n. 1.

**FOTOGRAFIE:**

**MAPPE-RILIEVI-PIANTE:**

**COMPILATORE DELLA SCHEDA:** Posi Fernando  
(Unità operativa del Progetto L.P.U.: Coloru Francesco, Corazza Emanuela, Ena Angela, Farina Dario, Sanna Lucia Patrizia)

**DATA:**

I



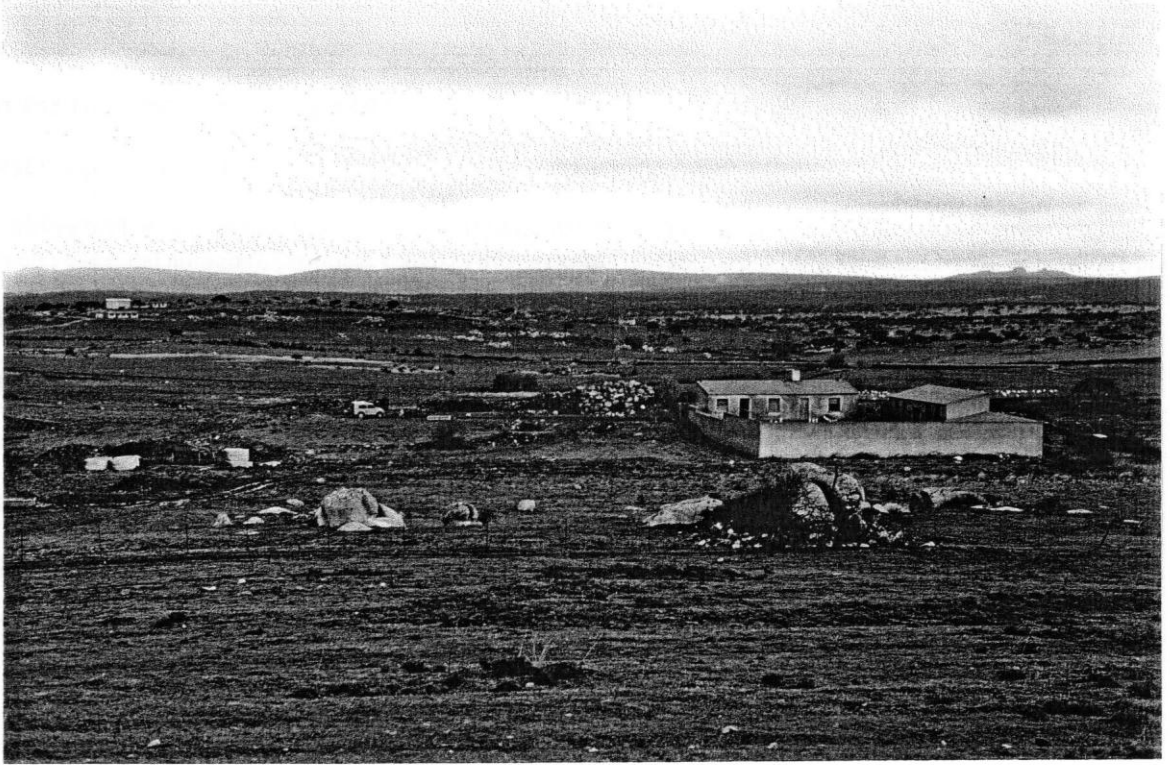
6



7



I

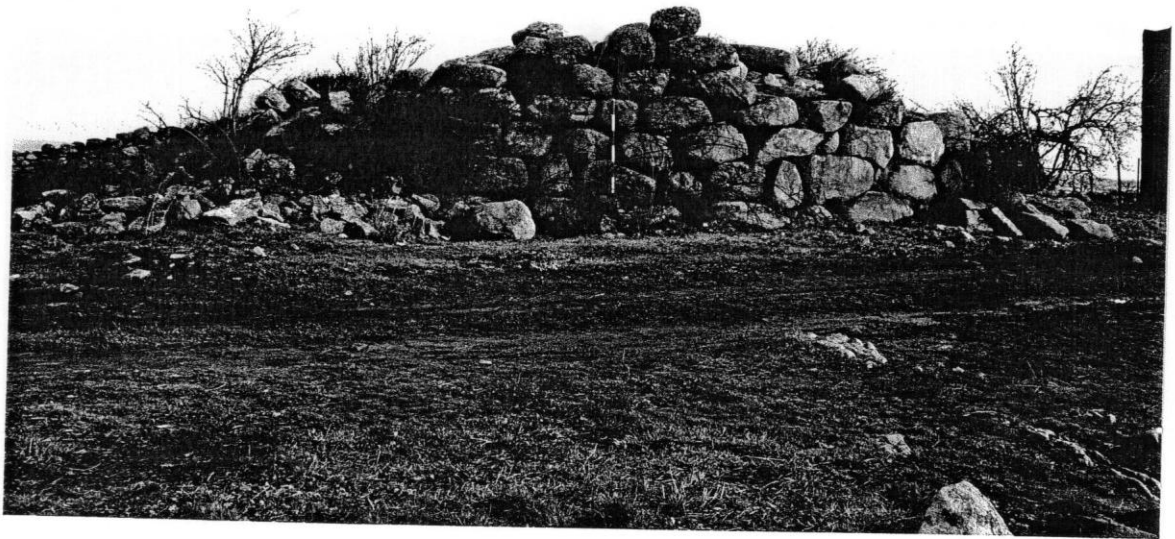


10



11

I



8



9

Cod. Rif. 0939

**PROVINCIA-COMUNE:** NUORO - BITTI

**LUOGO:** loc. Istelai, I.G.M., F.°481, sez. II, Benetutti, mm 92 (marg. N) x 396 (marg. W).

**RIFERIMENTI CATASTALI:** foglio 53 mappale 35, proprietà Eredi Fadda Orunesu Salvatore.

**MONUMENTO** Nuraghe Istelai.

**DECORAZIONE:**

**EPOCA:** età nuragica.

**AUTORE:**

**STATO DELLO SCAVO:**

**STATO DI CONSERVAZIONE:** elevato.

**USO A CUI E' ADIBITO:**

**CONDIZIONE GIURIDICA:** proprietà privata.

**VINCOLI ESISTENTI:**

**PROSPETTIVE Di SALVAGUARDIA E**

**Di VALORIZZAZIONE.** vincolare, scavare, consolidare e restaurare, inserire in un percorso archeologico.

**DESCRIZIONE:** il monumento, un nuraghe complesso, sorge a quota 719 m s.l.m., al margine NE dell'ampia e fertile zona pianeggiante di Edutta-Campidanu (oggi interamente utilizzata a pascolo-arativo), delimitata da morbidi rilievi collinari e ricca di acque di superficie (Riu Campidanu) e sorgive; a tal proposito, almeno tre sorgenti localizzate in un raggio di circa 300/350 m circa dal nuraghe potevano rappresentare in antico ottime opportunità di approvvigionamento idrico.

L'enorme massa edilizia appare articolata in una torre centrale o mastio e in un corpo d'addizione concentrico (trilobato) costituito da 3 torri minori ("A", "B" e "C"), disposte rispettivamente a S, O/NO e a E della torre principale e raccordate da cortine murarie a sviluppo rettilineo (almeno in corrispondenza dei tratti residui); parti di un probabile antemurale, sviluppato a partire dalla torre "B", si conservano infine immediatamente a N del nuraghe. Non si notano invece tracce di un aggregato di strutture abitative nelle adiacenze del monumento, occorre tuttavia sottolineare come l'intera area sia stata interessata da sistematici e radicali interventi di bonifica superficiale dei terreni.

La maestosa mole del complesso edilizio nuragico si eleva per un'altezza max. di 8,50 m circa sull'attuale piano di campagna e raggiunge come sviluppo orizzontale le considerevoli dimensioni di m 22,90 circa, lungo un asse grossomodo S/SE>N/NO, e di m 22,30 circa lungo un'asse E>O; estesi fenomeni di crollo, con conseguente disfacimento di ampie superfici murarie, interessano i settori O e NE del mastio, le torri minori "A" e (soprattutto) "C", le cortine murarie del bastione nei tratti di raccordo tra le torri "A" e "B", "A" e "C" e, in minor misura, "B" e "C". Enormi masse di crollo, relativamente ben assestate, si sovrappongono verosimilmente a lunghi tratti di strutture murarie ancora in opera e aderiscono ai paramenti esterni dei muri perimetrali; un chiaro indizio della notevole potenza (almeno m 2 circa) del deposito di crollo/interro che insiste alla base del monumento è fornito dall'architrave *in situ* dell'ingresso del bastione, attualmente collocato quasi al livello del piano d'ingombro.

Il mastio, a profilo troncoconico e con copertura a tholos non conservata, presenta allo sveltamento un diametro esterno di m 9,20 e un elevato a vista (sull'ingombro di crollo) di altezza variabile da m 4,90 (per 13 filari) nel settore SE a m 0,41 (per 1 filare) nel settore O, ed uno spessore murario max. di m 3,55; l'opera muraria è realizzata in conci di granito di dimensioni varie (da medio-grandi a davvero cospicue), con facce a vista a contorno da poligonale a rettangolare, distribuiti lungo filari relativamente regolari.

L'ingresso, localizzato nel settore SE, presenta luce forse trapezoidale (alt. a vista m 1,09; largh. m 0,70/0,90) ed è in buona parte interrato e ingombro di materiali di crollo; lo sormonta un grande architrave (lungh. m 1,95; spess. max. m 0,80; largh. max. m 0,95) a profilo sommitale curvilineo, funzionale evidentemente ad un più efficace sistema di

distribuzione dei carichi soprastanti, vista anche l'assenza di un finestrino di scarico. A ridosso dello stipite S un limitato fenomeno di crollo interessa il tessuto murario del paramento esterno del muro perimetrale del mastio.

L'ingresso immette nell'andito d'accesso rettilineo a pianta lievemente strombata all'interno (lung. m 4,05; largh. m 0,80/1,18; alt. sul piano di colmaticcio m 0,31/1,47) e copertura a piattabanda; l'andito è parzialmente interrato e ingombro di materiali di crollo mentre la porzione terminale appare quasi completamente ostruita da materiali di risulta prodotti da scassi clandestini praticati nelle nicchie del vano camera. Lungo la parete N dell'andito, a circa m 1,70 dall'ingresso, si apre la cosiddetta "garitta", a pianta grossomodo sub-trapezoidale con lato di fondo stondato (lung. m 2,15; largh. m 0,46/0,82; alt. max. sul piano d'ingombro m 1,80) e con copertura mista, a piattabanda nella porzione anteriore e a falsa volta in quella posteriore. Frontalmente alla "garitta", lungo la parete S dell'andito, a m 1,65 circa dall'ingresso, si apre il vano scala, accessibile da un ingresso architravato e con copertura a falsa volta a profilo ogivale; il vano (alt. max. a vista m 1,20. Largh. sul piano di crollo m 1,20; alla sommità m 0,90), interrato e ingombro di materiali di crollo, è percorribile per una lung. di m 2,50 circa, tuttavia, nell'area sommitale del mastio è possibile leggerne il tracciato a sviluppo elicoidale per un ulteriore lungo tratto di m 10,40 circa.

Il vano camera, a pianta circolare (diam. sul piano di colmaticcio m 3,25; diam. allo svettamento m 1,65), conserva un elevato a vista di altezza variabile da m 2,62 (per 9 filari, settore O) a m 3,35 (per 12 filari, settore E); l'opera muraria, in notevole oggetto mostra l'impiego di conci di dimensioni varie, da medie a cospicue (notevoli le porzioni dell'architrave che sormonta l'apertura dell'andito d'accesso) con faccia a vista a contorno per lo più poligonale, distribuiti lungo filari non molto regolari con uso frequente di zeppe di rincalzo.

Tre nicchie, localizzate rispettivamente nei settori SO (n.1), NO (n.2) e NE (n.3), ampliano ulteriormente gli spazi utili interni della camera. La nicchia n. 1, a pianta sub-trapezoidale con lato di fondo stondato (lung. m 1,85; largh. m 0,60/0,92; alt. sull'ingombro m 0,85/1,65) e copertura a falsa volta, è accessibile da un ingresso a luce sub-trapezoidale (alt. a vista m 1,65; largh. m 0,52/0,60); la nicchia n.2 (pianta non determinabile; lung. m 1,40), prospiciente l'apertura dell'andito d'accesso e quasi completamente interrata, è accessibile da un ingresso architravato (alt. a vista m 0,66; largh. m 0,90); la nicchia n. 3, a pianta quasi rettangolare, con lato di fondo stondato (lung. m 1,70; largh. m 1,37/1,45; alt. max. sull'ingombro m 2,70) e copertura a falsa volta, è accessibile da un ingresso architravato a luce trapezoidale (alt. sull'ingombro m 2,50; largh. m 0,60/1,45). Tanto la nicchia n. 1 che, soprattutto, la n. 3, sono interessate da profondi scassi clandestini che hanno asportato buona parte dell'originaria sedimentazione stratigrafica; nel materiale di risulta si recupera una discreta quantità di frammenti ceramici d'impasto.

In corrispondenza del settore SE del vano camera, un unico piccolo ingresso architravato a luce trapezoidale (alt. m 1; largh. m 0,30/0,76), sopraelevato di m 0,67 rispetto alla sommità dell'architrave dell'apertura dell'andito d'accesso, immette in un vano a pianta sub-ellittica (asse maggiore sul pavimento m 2,60; allo svettamento m 1,35) con copertura a tholos non conservata; l'elevato, a pareti fortemente aggettanti, è conservato per un'altezza variabile da m 0,35 (per 1 filare; settore SE) a m 2,10 (per 6 filari; settore NE). Una feritoia/punto luce (alt. in 0,75; lung. m 1,50; largh. m 0,25/0,30), ad un'altezza di m 0,20 circa dal pavimento, attraversa l'intero spessore murario in corrispondenza del settore SE del vano; una probabile seconda feritoia è presente a breve distanza dalla precedente. L'ambiente sopraelevato, ricavato nello spazio intermurario compreso tra il muro perimetrale del vano camera e il perimetro murario del mastio, è localizzato sulla verticale della zona compresa tra la porzione terminale dell'andito d'accesso e l'ingresso/parte iniziale del vano scala; il suo livello pavimentale, parzialmente crollato, coincide sostanzialmente con la copertura degli ambienti sottostanti.

Il corpo d'addizione concentrico e trilobato, come detto, appare articolato planimetricamente in tre torri minori: "A", "B" e "C", raccordate da cortine murarie rettilinee (stando almeno ai tratti residui del bastione); quest'omogeneo corpo edilizio aggiunto, a schema grossomodo triangolare e a sviluppo retto-curvilineo, doveva raggiungere in origine un perimetro esterno complessivo di circa 66 m.

La torre "A" (o Sud), a pianta probabilmente circolare (diam. non determinabile), conserva in opera alcune porzioni del muro perimetrale in corrispondenza dei settori S, SE e SO (elevato a vista di altezza variabile da m 2,85 per 4 filari a m 0,45 per 1 filare; spess. murario m 2,25); i tratti W, N e E del perimetro murario risultano invece in disfacimento e/o occultati dalle masse di crollo prodotte dalla disgregazione dei tessuti murari del mastio. In corrispondenza dell'area sommitale è appena leggibile tra i crolli un modesto tratto (settore E, e parti esigue dei settori S e N) del paramento interno del vano camera della torre (elevato a vista di altezza variabile da m 0,25 per 1 filare a m 1,50 per 4 filari).

La torre "B" (o Nord-Ovest), a pianta probabilmente circolare (diam. m 6 circa ?), conserva buona parte del muro perimetrale in corrispondenza dei settori NO, N ed E (elevato a vista di altezza variabile da m 0,70 per 2 filari, a m 3,95 per 6 filari); i crolli che invadono l'area sommitale non consentono tuttavia né di determinare con buona approssimazione il diametro allo svettamento, né una lettura, seppur approssimativa, dell'originaria articolazione planimetrica interna.

La torre "C" (o Est) appare al momento in quasi completo disfacimento; residuano a vista soltanto due modesti lembi del perimetro murario esterno in corrispondenza dei settori N e S (elevato a vista di altezza variabile da m 0,50 per 1 filare, a m 1,70 per 3 filari) che sembrano tuttavia restituire per la struttura una pianta circolare con diametro approssimativo di m 7 circa.

Del bastione si conservano a vista un breve brano murario rettilineo (lung. m 2,80; alt. a vista sul crollo da m 0,55 per 1 filare, a m 2,10 per 5 filari) della cortina di raccordo tra le torri "A" e "B" e un lungo tratto (anch'esso rettilineo) della cortina muraria compresa tra le torri "B" e "C" (lung. m 11,50; largh. del bastione m 1,60/2,10; elevato a vista sul crollo di altezza variabile da m 0,30 per 1 filare parz. a vista, a m 2,20 per 4 filari). Il tratto del bastione compreso tra le

torri "A" e "C" appare quasi completamente interessato da estesi fenomeni di crollo; attualmente residuano a vista soltanto le porzioni terminali, raccordate senza soluzione di continuità alle torri laterali (alt. max. a vista sul piano di crollo m 2,85, per 9 filari, presso la torre "A"). A ridosso delle strutture superstiti della torre "C" si conserva ben visibile l'ingresso del bastione, al momento quasi completamente interrato e ostruito da materiali di crollo; l'ingresso, esposto a SE (alt. a vista m 0,40 circa; largh. m 1,10), appare completamente decentrato rispetto all'accesso del mastio ed è sormontato da un enorme elemento architravale (lungh. 2,60; spess. m 1,05; largh. m 0,65). L'ingresso immette in un andito parzialmente leggibile (lungh. apprezzabile m 2,05), quasi completamente interrato, a pianta probabilmente rettangolare e con copertura a piattabanda, che consentiva in origine di accedere all'area interna difesa dalla cortina del bastione.

L'opera muraria del corpo d'addizione appare realizzata in conci di granito di dimensioni assai varie e con facce a vista a contorno da poligonale a tendenzialmente rettangolare; il tessuto murario mostra in particolare un'evidente differenziazione tra i paramenti della torre "A" e della cortina di raccordo "A"- "B" (con conci generalmente di minori dimensioni, a contorno più regolare e filari piuttosto omogenei) e le superfici murarie della torre "B" e in minor misura della cortina "B"- "C", realizzate invece con conci di notevoli proporzioni a contorno poligonale.

A partire dal tratto N/NO del paramento esterno della torre d'addizione "B" si sviluppa un'ulteriore cortina muraria ad andamento grossomodo rettilineo S>N (lungh. m 5,50; elevato a vista, in corrispondenza del paramento esterno, da m 0,80 per 1 filare a m 2,60 per 4 filari; spess. non determinabile); tale cortina, alla sua estremità N, in origine, doveva raccordarsi (in corrispondenza di un breve tratto attualmente non visibile) ad una struttura muraria rettilinea (lungh. apprezzabile m 7,30; elevato a vista in corrispondenza del paramento esterno, da m 0,55 per 1 filare a m 1,23 per 3 filari; spess. non determinabile) con orientamento E>W. E' assai probabile che tali strutture murarie, attualmente visibili nel solo paramento esterno, siano pertinenti ad un antemurale.

Ad una distanza di m 20 circa ad O del nuraghe si conserva, in posizione eretta, una sorta di grande stele-menhir (alt. max. a vista m 2; largh. alla base m 1,35; spess. alla base m 1,20; spess. alla sommità m 0,50) di forma irregolare, rastremata alla sommità e a sezione verticale grossomodo piano-convessa; la fronte, volta a NE, si presenta piatta e a contorno ogivale. Le superfici, ricoperte di muschi e licheni non mostrano in apparenza tracce di lavorazione.

**STATO ATTUALE-RESTAURI:** il monumento presenta diffuse e gravi forme di degrado strutturale e statico soprattutto in corrispondenza del corpo d'addizione; l'osservazione delle strutture a vista lascia tuttavia chiaramente intuire la presenza di importanti parti del corpo edilizio ancora in opera al di sotto del potente livello di crollo. Un piccolo edificio rurale è stato edificato al di sopra del deposito di crollo/colmaticcio immediatamente a N del nuraghe, nell'area delimitata dalle strutture superstiti del probabile antemurale.

**BIBLIOGRAFIA:** A. TARAMELLI, Carte archeologiche della Sardegna, Sardegna Archeologica - Reprints-, Delfino Editore, Sassari 1993, vol. 1, F. 194, II N.E., p. 98, n. 2.

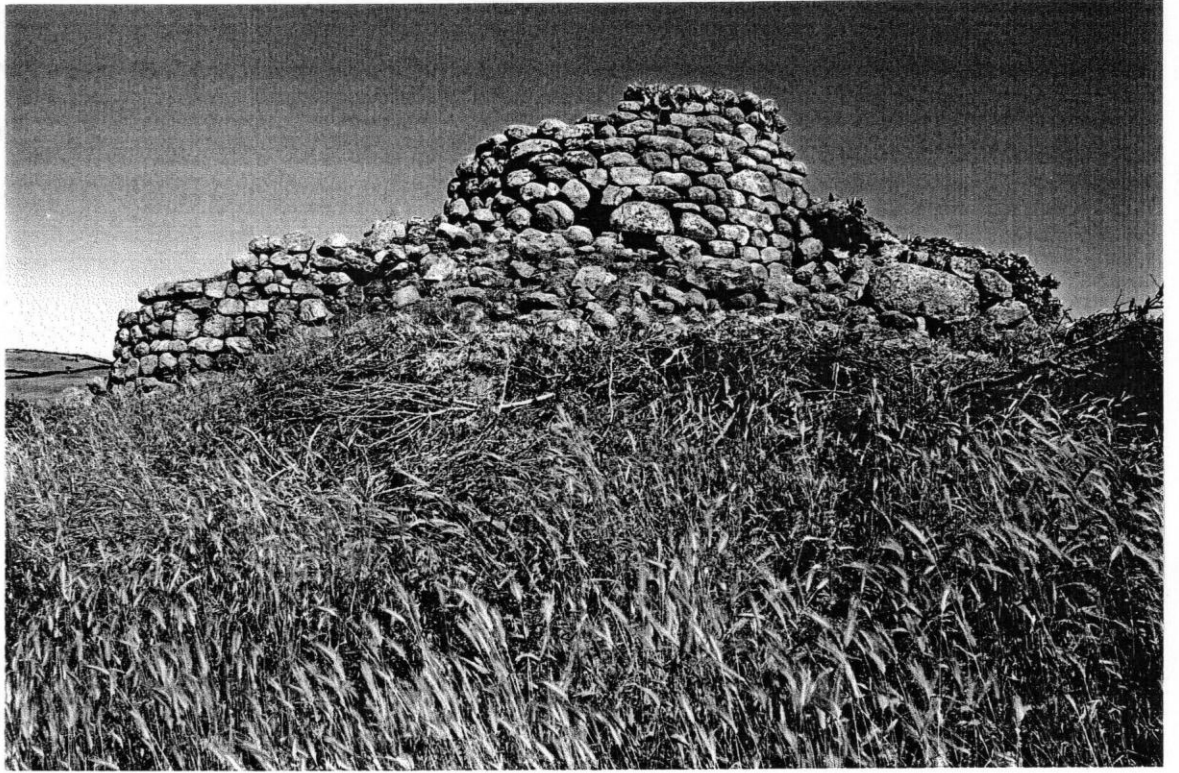
**FOTOGRAFIE:**

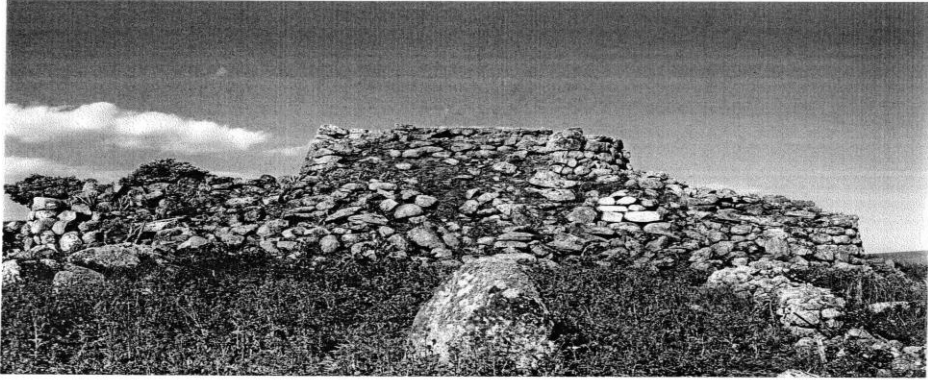
MAPPE-RILIEVI-PIANTE:

**COMPILATORE DELLA SCHEDE:** Posi Fernando

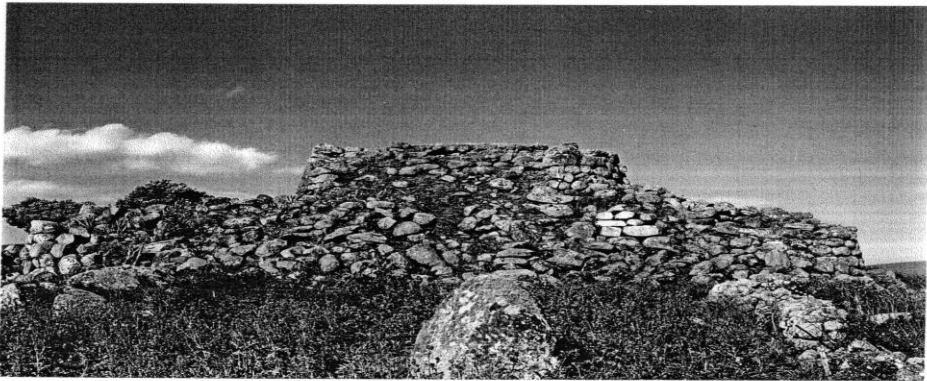
(Unità operativa del Progetto L.P.U.: Coloru Francesco, Corazza Emanuela, Ena Angela, Farina Dario, Sanna Lucia Patrizia)

**DATA:**





12



13

Cod. Rif. **0940**

**PROVINCIA-COMUNE:** NUORO-BITTI

**LUOGO:** loc. Su Canale Mannu, I.G.M., F.° 481 sez. II, Benetutti, mm 98 (marg. N) x 442 (marg. W)

**RIFERIMENTI CATASTALI:**

**MONUMENTO** Tomba di giganti di Su Canale Mannu.

**DECORAZIONE:**

**EPOCA:** età nuragica.

**AUTORE:**

**STATO DELLO SCAVO:**

**STATO DI CONSERVAZIONE:** distrutta.

**USO A CUI E' ADIBITO:**

**CONDIZIONE GIURIDICA:** proprietà privata.

**VINCOLI ESISTENTI:**

**PROSPETTIVE DI SALVAGUARDIA E  
DI VALORIZZAZIONE:**

**DESCRIZIONE:** notizie attendibili, fornite degli eredi dei testimoni diretti della distruzione del monumento, avvenuta nel 1872, riferiscono della presenza di una tomba di giganti, probabilmente del tipo e stele centinata, alla sommità di un basso dosso collinare, a quota 810 circa s.l.m., in un areale ancora oggi noto col trasparente toponimo di Sa Sedda de sa Sepultura de su Gigante. La tomba venne in buona parte smantellata per ricavarne materiale da costruzione mentre la grande stele, spezzata in numerosi frammenti, finì reimpiegata nella costruzione di un muretto a secco di delimitazione parcellare. Attualmente le uniche probabili tracce del monumento sono costituite da alcuni grandi blocchi di granito (presenza comunque estranea in un contesto litologico caratterizzato esclusivamente da affioramenti scistosi) in qualche caso chiaramente sbazzati, dispersi sulla superficie dai lavori agricoli.

**STATO ATTUALE-RESTAURI:**

**BIBLIOGRAFIA:** inedita.

**FOTOGRAFIE:**

**MAPPE-RILIEVI-PIANTE:**

**COMPILATORE DELLA SCHEDA:** Posi Fernando

(Unità operativa del Progetto L.P.U.: Coloru Francesco, Corazza Emanuela, Ena Angela, Farina Dario, Sanna Lucia Patrizia)

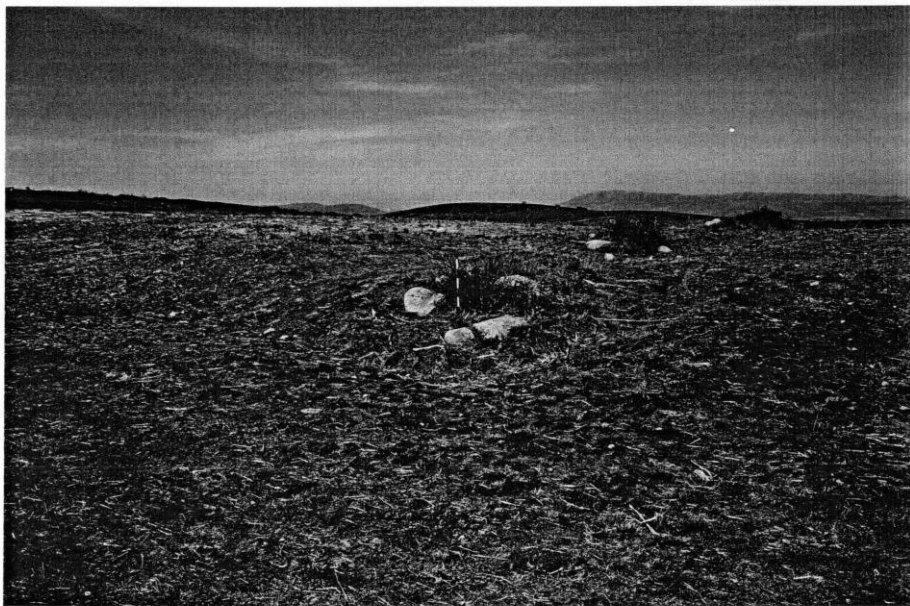
**DATA:**



II

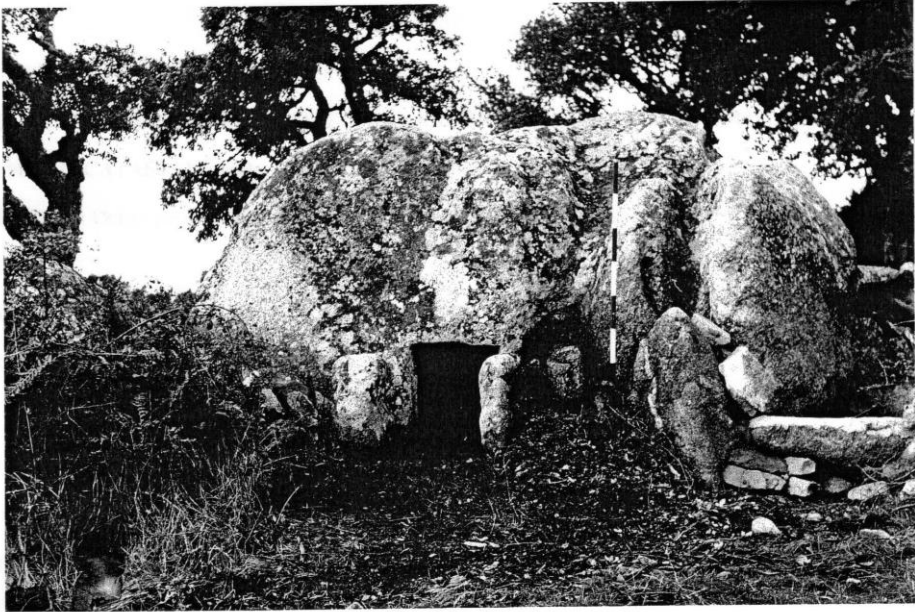


21

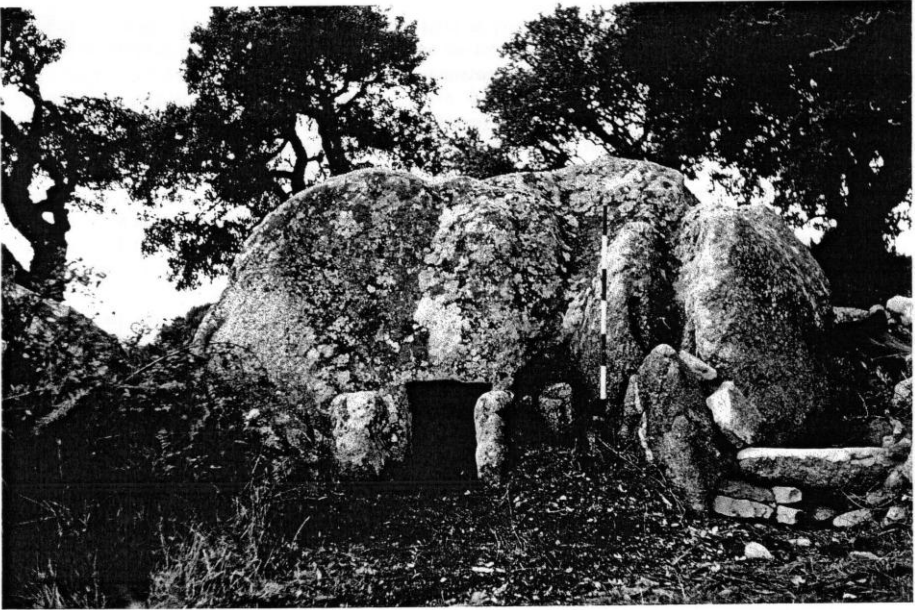


20

I



4



5

Cod. Rif. **0941**

**PROVINCIA-COMUNE:** NUORO-BITTI

**LUOGO:** loc. Terrasole-Gomoretta, I.G.M., F.° 481, sez. II, Benetutti, mm 160 (marg. N) x 445 (marg. W).

**RIFERIMENTI CATASTALI:** foglio 65, mappale 57, proprietà Bandinu Diego (19/12/10) e più.

**MONUMENTO:** Domus de janas di S'Aspru o Conch'e janas.

**DECORAZIONE:**

**EPOCA:** età prenuragica.

**AUTORE:**

**STATO DELLO SCAVO:**

**STATO DI CONSERVAZIONE:** pressoché integra.

**USO A CUI E' ADIBITO:**

**CONDIZIONE GIURIDICA:** proprietà privata.

**VINCOLI ESISTENTI:**

**PROSPETTIVE DI SALVAGUARDIA E**

**DI VALORIZZAZIONE:** vincolare, inserire in un percorso archeologico.

**DESCRIZIONE:** l'ipogeo, bicellulare, è localizzato in un'area pressoché pianeggiante, appena mossa da bassi dossi collinari, a quota 820/825 m circa s.l.m., in corrispondenza del limite amministrativo tra i territori dei Comuni di Bitti e Orune; la zona circostante il monumento, punteggiata da numerosi affioramenti granitici, è utilizzata a pascolo-arborato con essenze costituite esclusivamente da querce da sughero. La domus non dovrebbe essere isolata, stando infatti al Taramelli, nelle vicinanze (verosimilmente in territorio di Orune) sarebbero ubicate una o forse 2 tombe ipogee.

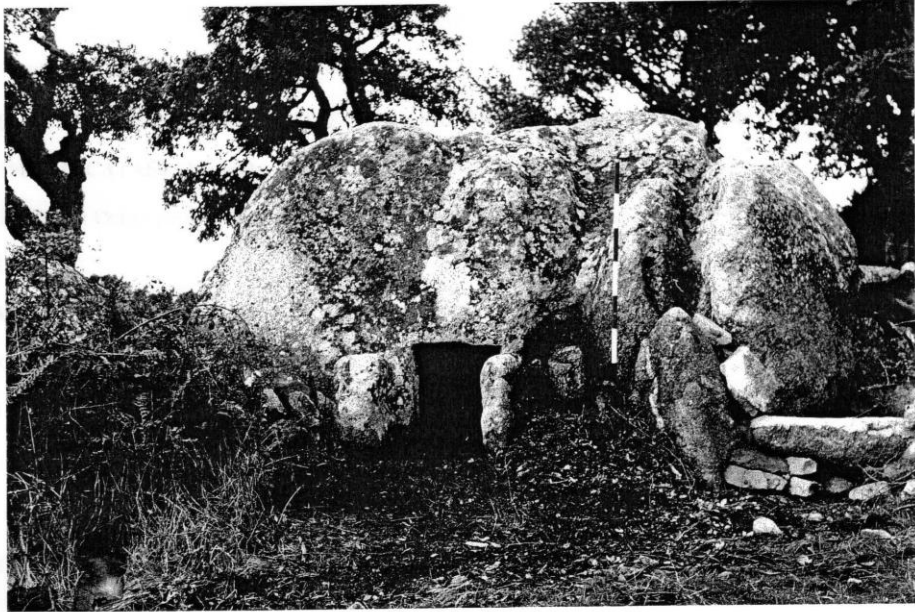
L'ipogeo è ricavato all'interno di un grande masso granitico (m 3,50x3,30; alt. max. m 2,25) di forma irregolare; l'ingresso, aperto al livello di campagna e volto ad E, è preceduto da una sorta di vestibolo/breve corridoio d'invito a pianta sub-rettangolare (lung. max. m 0,64; largh. m 0,65/0,70 circa), delimitato da due lastroni ortostatici di granito posti simmetricamente ai lati del portello (lastr. S= lung. m 0,51; alt. m 0,66; spess. m 0,31. Lastr. N= lung. m 0,64; alt. m 0,63; spess. m 0,24), secondo una tipologia planimetrica attestata ad es. in alcune domus del Dorgalese.

Il portello d'ingresso, a luce sub-trapezoidale (alt. m 0,70; largh. m 0,56/0,62; spess. max. degli stipiti m 0,21), immette nella cella I, a pianta grossomodo trapezoidale con angoli stondati, orientata S/SO>N/NE (lung. m 1,70; largh. m 0,86/1,38; alt. max. m 0,88); le pareti, a profilo appena curvilineo, presentano superfici lisce e regolari, mentre il soffitto, quasi piano, è caratterizzato da lievi ondulazioni. Il pavimento, piano e regolare, è appena inclinato dall'interno verso l'esterno; ad una distanza di m 0,42 dalla parete S reca, in posizione leggermente decentrata, una profonda coppella circolare (diam. m 0,29/0,30; prof. m 0,14) a sezione lievemente rastremata verso il fondo.

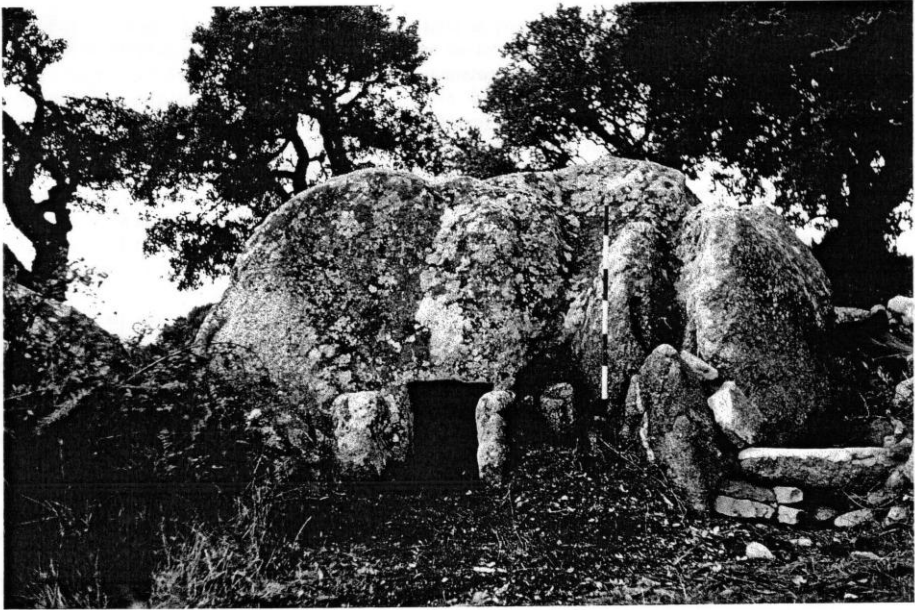
Presso l'angolo NO del vano, un portello a luce sub-rettangolare (alt. m 0,60; largh. m 0,50; spess. stipite m 0,16) e con soglia segnata da 9 piccole coppelle circolari poco profonde (diam. variabili da m 0,03 a m 0,07; prof. alcuni mm), immette nella cella II, a pianta grossomodo reniforme (lung. m 3,15; largh. m 1,57/0,69; alt. max. m 0,92) orientata SO>NE, con pareti a profilo appena curvilineo e superfici relativamente lisce e regolari, soffitto quasi piano e pavimento non molto regolare, inclinato da SO a NE. Due aperture irregolari, realizzate in epoca recente, interessano rispettivamente le pareti S (m 0,20 x 0,27) e O (m 0,20 x 0,44) della cella.

**STATO ATTUALE-RESTAURI:** il monumento non presenta particolari forme di degrado al di là delle aperture praticate nelle pareti della cella II; va tuttavia segnalata la presenza di una bassa vasca in cemento per la disinfezione degli arti del bestiame, realizzata in corrispondenza della parete N del masso granitico in cui è ricavata la domus. All'estremità NO del masso medesimo si appoggia, infine, il muro a secco che individua il limite territoriale tra i Comuni di Bitti e Orune.

I



4



5

FINE